

# La libera parola.



PERIODICO SEMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA E FONDAZIONE  
SEZIONE DI PARMA - ANNO 6° - NUMERO 11 - GENNAIO GIUGNO 2023



## *In questo numero*

- 3** Editoriale del Presidente
- 4** 102ª Assemblea Annuale Anmig
- 7** Relazione Economo
- 9** Pillole di storia
- 10** Priamo Brunazzi
- 11** Giuseppe Balestrazzi  
LA NOSTRA STORIA
- 13** Zobeide Spocci
- 14** Mario Gherardi
- 15** Gino Reggiani
- 16** Marco Botti
- 17** Mario Campana
- 18** Nella Zuccheri
- 19** Vittorio Cavalli
- 21** Domenico Pedretti  
I NOSTRI PROGETTI
- 23** Premio nazionale "Una vita per la Patria"
- 26** Pietre della Memoria
- 28** Caffè Letterario
- 31** Le madri Costituenti

*Direzione, redazione e amministrazione:*

Strada della Repubblica, 41 - 43121 Parma - Tel. 0521 282906 - [www.anmigparma.it](http://www.anmigparma.it)  
[segreteria@anmigparma.it](mailto:segreteria@anmigparma.it) - [presidente@anmigparma.it](mailto:presidente@anmigparma.it)

Questa rivista ha una tiratura di 150 copie

*Direttore responsabile:* FABRIZIO PRADA

Autorizzazione Tribunale di Parma N. 05 del 5 Giugno 2014

*Coordinamento di redazione:* Fabrizio Prada, Stefano Bianchi

*Grafica e stampa:*

Tipografia La Colornese sas - Colorno - Parma

*Caro socio, cara socia,*

è aperta la campagna associativa 2023. Figli e nipoti dei soci aderenti alla Associazione sono invitati a rinnovare la tessera associativa annuale entro il 28 Giugno 2023 nelle seguenti modalità:

- Direttamente presso i nostri uffici aperti il lunedì e il mercoledì dalle 9,30 alle 12,30
- A mezzo Bonifico Bancario  
codice IBAN: IT16A0623012700000074994621  
inserendo nella causale "Rinnovo 2023 Nome e Cognome"

*Rinnova la tessera!*

# EDITORIALE

**C**ari associati, sono passati tre anni da quando è iniziata l'emergenza sanitaria e senza dubbio siamo cambiati. È cambiato il modo di vivere e di rapportarci con gli altri. Siamo più deboli ed incapaci di affrontare i diversi problemi che minacciano il mondo intero come il riscaldamento globale della terra, le grandi migrazioni e le tensioni fra gli Stati che hanno portato all'invasione, da parte della Federazione Russa, dell'Ucraina. Ecco allora che il nostro impegno, passata l'emergenza sanitaria, è quello di portare avanti quanto iniziato dai nostri Padri che ci hanno affidato il compito di diffondere alle nuove generazioni quello che oggi chiamiamo "MEMORIA" affinché possano affrontare le nuove sfide che li attendono nel futuro. La nostra Associazione si sta preparando a questi cambiamenti futuri e a questo

proposito stiamo predisponendo dei bandi di concorso che coinvolgeranno gli studenti degli Istituti Scolastici della città. Alcuni esempi di quelli già proposti negli anni precedenti: "Le madri Costituenti" ed "Esploratori della Memoria" che saranno descritti nelle pagine seguenti.

Dopo quattro anni di assenza riparte la pubblicazione della "LIBERA PAROLA", storico semestrale della nostra Sezione, con una veste grafica totalmente rinnovata.

In questo numero si parlerà della storia della nostra Associazione, dei soci storici, del ricordo dei soci defunti e di molto altro.

Spero che la veste grafica ed i nuovi argomenti siano di vostro interesse.

Ancora un caro saluto.

*Fabrizio Prada*



In data 4 novembre 2021 si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione di Parma, a seguito delle dimissioni del Consiglio Direttivo in carica, dopo la scomparsa della Presidente signora Zobeide Spocci.

## **Il Consiglio Direttivo è composto da:**

FABRIZIO PRADA (nella foto)

*Presidente*

ALBERTO BRUNAZZI

*Vice Presidente*

STEFANO BIANCHI

*Segretario - Economista*

GIANLUCA CAMPANA

*Consigliere*

LUIGI ORSI

*Consigliere*

## **Revisori Contabili:**

TIZIANO LANZI

*(Presidente)*

ANDREA SANGERMANO

FERNANDO DELFRATE

# 102<sup>a</sup> ASSEMBLEA ANNUALE ANMIG

## RELAZIONE MORALE

Cari amici, buongiorno.

È con grande piacere che dichiaro aperta la nostra assemblea, ringraziando tutti i partecipanti, profondamente onorato per la presenza del Presidente nazionale, il professor Claudio Betti e il Presidente regionale, dottor Adriano Zavatti.

Ad entrambi va il nostro benvenuto e ringraziamento, orgogliosi per la loro attenzione nei confronti della nostra assemblea.

L'emergenza sanitaria, la lunga emergenza sanitaria dettata dal covid 19, ha richiesto un vertiginoso cambio di priorità nel lavoro quotidiano di ciascuno di noi, con inevitabili ricadute a livello dell'intero Paese; anche la nostra Associazione è stata coinvolta in tutto questo e il nostro operato ne ha risentito: oggi – finalmente – dopo due anni, ci ritroviamo in presenza e con un nuovo ufficio di presidenza.

Il covid prima, il commissariamento della nostra sezione poi, dovuto a dissapori interni, hanno reso impossibile concludere molti progetti, già programmati.

Oggi, spero – sono certo! – che all'interno della nostra Associazione sia tornato il sereno e credo fermamente che da oggi in poi saremo ancora più uniti di prima sulla base degli scopi etici e morali che animano la

nostra Associazione.

L'assemblea degli iscritti è un momento centrale per la vita associativa dell'ANMIG perché offre la possibilità di incontrarci e di avviare fecondi scambi di idee ed opinioni.

Costituisce un momento prezioso in cui si espone il consuntivo dell'attività svolta nell'anno precedente e si propongono nuove attività, consolidando quelle che hanno avuto maggior successo e gradimento tra i soci.

E, soprattutto, è un momento in cui si incontrano gli amici, si fanno nuovi incontri e si vive una giornata serena, assieme, con un pizzico di spensieratezza – che non guasta mai! – distolti, anche se per poche ore, dalla frenesia che avvolge ciascuno di noi nel quotidiano delle nostre giornate.

Alle ultime elezioni sono stato eletto presidente dell'ANMIG.

È un grande onore, di cui vi ringrazio ancora per la fiducia e la stima che mi avete dimostrato e che – garantisco! – per ciò che dipenderà da me, onorerò e non tradirò mai i valori dell'Associazione.

Sono e sarò il presidente di tutti: di quelli che mi hanno votato e di quelli che – legittimamente – hanno fatto un'altra scelta.





Certamente, non verrà mai meno il mio aiuto a tutti coloro che lo chiederanno o si rivolgeranno a me per qualsiasi cosa: la porta della nostra sede è e sarà sempre aperta!

Prima di entrare nel merito delle nostre questioni, mi preme – come ufficio di presidenza – ribadire la nostra contrarietà a quanto sta avvenendo, non troppo lontano da noi, dallo scorso 24 febbraio.

Ribadiamo la nostra piena e totale solidarietà al popolo ucraino, vittima dell'invasione delle truppe russe per annettere con la forza parte del suo territorio.

Non è ammissibile – che dopo due guerre mondiali e la recente guerra dei Balcani – l'Europa stia rischiando di essere un nuovo palcoscenico bellico.

Le prime conseguenze di questo conflitto sono già sotto gli occhi di tutti...

La morte e la distruzione che la guerra porta sempre con sé devono essere sempre rifiutate come non-soluzione e, ciascuno di noi – nella consapevolezza della sigla della nostra associazione *Mutilati ed Invalidi di Guerra* – sa bene cosa significhi la parola guerra e quali orrori porti con sé: sempre!

La Sezione di Parma propone all'attenzione dell'assemblea un ricco programma sociale, che presento per sommi capi, senza entrare nel dettaglio, che lascio – eventualmente – alla discussione:

- La sottosezione di Salsomaggiore deve tornare a nuova vita!  
Per far ciò vorremmo realizzare – al suo interno – un *caffè letterario* con lo scopo di contribuire alle attività culturali della cittadina stessa. Abbiamo intenzione di partecipare ad un bando emesso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma che, nel caso di approvazione, potrà offrire un contributo pari al 90% del costo di realizzazione del progetto;
- Progetto analogo per la Sezione di Piacenza, non più attiva ed oggi aggregata a Parma. I locali della sezione necessitano di un restauro conservativo e, successivamente, potremo realizzare anche a Piacenza un *caffè letterario*;
- Gli archivi di entrambe le Sezioni (Parma e Piacenza) necessitano di essere digitalizzati: dobbiamo preparare un progetto per poter chiedere un contributo *ad hoc* alla Regione Emilia Romagna.
- Sono state confermate le **convenzioni** a favore dei nostri iscritti con:
  - avv. Andrea Sangermano, *sportello legale*;
  - geom. Fernando Delfrate, *sportello condominiale*;
  - dott.ssa Francesca Zaini, *sportello fiscale*.
  - Ottica Zambrelli;
  - Terme di Monticelli;
  - Scipioni Sanitari.
 Per maggiori dettagli il Presidente è a disposizione per fornire tutte le informazioni necessarie.
- Sono in programma **viaggi a**:
  - visita sez. ANMIG di Firenze;
  - visita sez. ANMIG di Roma;
  - sacrario di Redipuglia (Gorizia), il più grande cimitero monumentale militare in Italia e uno dei più grandi al mondo, con le spoglie di oltre 100.000 soldati italiani, caduti durante la prima guerra mondiale;
  - isole di Cefalonia e Corfù, in occasione dell'80° anniversario dell'eccidio della *Divisione Acqui* nelle due isole ionie.

Fabrizio Prada



## Assemblea ordinaria dei soci

DOMENICA 6 NOVEMBRE 2022

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE	Fabrizio Prada
VICE PRESIDENTE	Alberto Brunazzi
ECONOMO/SEGRETARIO	Stefano Bianchi
CONSIGLIERE	Luigi Orsi
CONSIGLIERE	Gianluca Campana

### AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

**Domenica 6 novembre 2022** ai sensi della normativa statutaria, è convocata a PARMA presso la **Sala Convegni dell'Hotel Farnese** (Via Reggio n. 51) alle ore 9,00 in prima convocazione e alle **ore 10 in seconda convocazione**, l'Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione di Parma per trattare il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Saluto e benvenuto alle Autorità ed a tutti i Partecipanti all'Assemblea;
2. Momento di raccoglimento in memoria dei Soci deceduti;
3. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
4. Relazione morale e finanziaria della Presidenza della Sezione;
5. Relazione del Collegio Sindacale;
6. Presentazione e approvazione del Bilancio Consuntivo (2019, 2020 e 2021);
7. Presentazione e approvazione del Bilancio Preventivo 2022;
8. Relazione progetti di Sezione;
9. Varie ed eventuali.

Il Presidente  
Fabrizio Prada

Tutti i soci hanno diritto ad un voto, espresso anche mediante delega scritta come di seguito prodotta. Si ricorda che nessun socio può avere più di una delega. (Art. 73 della Statuto Sociale).

Parma, 28 settembre 2022

# RELAZIONE ECONOMO

**C**ari soci e socie, in qualità di economo della Sezione di Parma dell'ANMIG, con la presente espongo la mia relazione economica sui bilanci degli esercizi 2019, 2020 e 2021.

Gli stessi, come già evidenziato dal nostro Presidente, risentono delle situazioni economiche endogene (commissariamento) che esogene (emergenza sanitaria da Covid 19) che hanno determinato una variazione sia dal lato delle entrate che dal lato delle uscite.

Il totale delle entrate nell'anno 2019 è stato pari ad € 89.620,13.

La voce prevalente delle entrate, che vale per tutte le annualità, è rappresentata dagli incassi dei contratti di locazione i quali sono stati stipulati solamente per l'immobile di Parma nel quale sono stati affittati i locali diversi dalla sede istituzionale, a cinque conduttori, ovvero due contratti nei confronti di negozi di abbigliamento, due a studi professionali ed uno a titolo abitativo.

Tutti gli affittuari pagano abbastanza regolarmente il canone pattuito, il quale a causa dell'emergenza sanitaria è stato temporaneamente ridotto, con autorizzazione ottenuta dal Comitato Centrale, in modo da tener in debita considerazione la chiusura forzata degli esercizi commerciali e degli studi professionali.

Nelle entrate vengono incluse anche la quota annuale dei soci non percettori della pensione di guerra pari ad € 15,00, mentre per gli altri la quota è trattenuta direttamente sul reddito da pensione.

Il totale delle uscite nell'anno 2019 è stato pari ad € 91.759,74; le maggiori spese sono state sostenute nei seguenti capitoli di spesa: spese per uffici (€ 22.922,70), spese per assemblee (€ 23.170,34), trasferimenti al Comitato Centrale (€ 19.994,00) e spese straordinarie (€ 19.672,70).

La gestione dell'annualità 2019 ha comportato uno sbilancio negativo pari ad € 2.139,61 che è stato coperto con le risorse liquide presenti sul conto corrente intestato alla sezione di Parma.

Il totale delle entrate nell'anno 2020 è pari ad € 69.099,15 e la voce maggioritaria è rappresentata dalle entrate relative ai contratti di locazione immobiliari, già analizzate per l'annualità precedente.

Il totale delle uscite effettuate nell'anno 2020 è pari ad € 59.751,38; le maggiori spese sono state sostenute nei seguenti capitoli di spesa: spese per uffici (€ 27.838,13), spese per assemblee e cerimonie (€ 8.156,41), trasferimenti al Comitato Centrale (€ 12.482,34) e compensi di lavoro autonomo (€ 10.316,80). Si ricorda come nell'esercizio 2020 vi è stato un parziale crollo del tetto che ha comportato il sostenimento di spese di ripristino comprendendo anche le prestazioni professionali.

La gestione dell'annualità 2020 ha comportato un'eccedenza positiva pari ad € 9.347,77, importo giacente sul conto corrente intestato alla sezione di Parma.

Passando ad analizzare infine l'anno 2021, le entrate si sono attestate ad € 52.871,13 e la voce maggioritaria è rappresentata dalle entrate relative ai contratti di locazione immobiliari, già analizzate per l'annualità 2019.

Il totale delle uscite effettuate nell'anno 2021 è pari ad € 22.354,52; le maggiori spese sono state sostenute nei seguenti capitoli di spesa: spese per uffici (€ 7.477,59), spese per assemblee (€ 678,93) e trasferimenti al Comitato Centrale (€ 12.936,00). In questo anno nessuna assemblea è stata organizzata e pertanto le spese per tale capitolo di spesa sono state di gran lunga ridotte, nonché complessivamente le spese sostenute sono state alquanto limitate a causa sia del commissariamento della sezione che del limitato accesso ai locali delle persone autorizzate; in conseguenza molte spese riferite all'annualità 2021 sono state poi sostenute nell'anno 2022.

La gestione dell'annualità 2021 ha comportato un'eccedenza positiva pari ad € 30.516,61, importo giacente sul conto corrente intestato alla sezione di Parma.

I soci attuali sono 253 che comprendono sia i soci storici (percettori della pensione di guerra) che i parenti di questi relativamente alle province di competenza della Sezione (Parma e Piacenza); l'attuale ufficio di presidenza intende disporre di un elenco dei soci aggiornato sia in termini di persone, eliminando i deceduti, che di indirizzi di recapito in modo da poter inviare gli avvisi di convocazione delle assemblee ed evitare che gli stessi possano non essere recapitati come è capitato per questa assemblea.

Si anticipa come a partire dall'anno 2022, la Sezione si avvale anche di due professionisti: il primo si occupa della stesura dei contratti di locazione e delle rispettive scadenze dell'imposta di registro, la seconda per la tenuta della contabilità, ovvero predisposizione dei mandati e reversali sotto la direzione dell'Economo e del Presidente in modo che i membri del consiglio possono dedicarsi maggiormente alle attività istituzionali. Infine si rende edotti i soci che la sezione a partire dall'annualità in corso ha iniziato a pagare i tributi immobiliari non pagati dalle precedenti amministrazioni a seguito di ricezione di avvisi di accertamento per IMU, Tasi e Tari utilizzando le disponibilità liquide presenti sul conto corrente.

Passando ad analizzare il bilancio previsionale per l'anno 2023 si evidenzia come il totale delle entrate sia pari ad € 95.782,58 e come già detto la voce principale è rappresentata dagli incassi degli affitti che si presume essere pari ad € 93.214,90. Dal lato delle uscite si presuppone che si attestino ad € 79.617,16 e le maggiori spese saranno nei seguenti capitoli di spesa: Spese per uffici (€ 19.401,42), Spese per assemblee e cerimonie (€ 7.340,00), Trasferimenti al Comitato Centrale (€ 9.000,00), Spese per archivi (€ 30.000,00), del cui progetto è già stata fatta menzione nella relazione morale del Presidente. Si proseguirà con il pagamento dei debiti arretrati per ulteriori € 10.000.

La gestione 2023 produrrà un'eccedenza positiva di € 16.165,41, importo che si sta valutando di impiegare in interventi di manutenzione dell'immobile di Parma allo scopo di ridurre i consumi energetici, come la sostituzione delle finestre e delle caldaie.

*Stefano Bianchi*



RICORDO DEL PRIMO QUINQUENNIO DI VITA  
DELLA SEZIONE A.N.M.I.G. DI PARMA

# PILLOLE DI STORIA

**C**ostituitasi spontaneamente a Milano nell'aprile 1917, mentre infuriava cruenta la prima guerra mondiale, l'Associazione, sin dalla fondazione, persegue, in base a quanto stabilito nell'art.1 dello Statuto sociale, finalità:

- di ordine ideale, morale e patriottico, in quanto volte a promuovere, nel ricordo del dovere compiuto per la patria e nell'auspicio dell'eliminazione delle guerre, ogni iniziativa diretta al consolidamento della Pace, della cooperazione e dell'amicizia tra gli Stati, nonché allo sviluppo del civile, giusto e democratico progresso del popolo italiano;
- di ordine rappresentativo, nel senso che l'Associazione attende allo studio dei particolari problemi che riguardano i mutilati ed invalidi di guerra, in relazione alle loro peculiari esigenze, promuovendo e svolgendo, anche attraverso iniziative parlamentari, ogni possibile azione di difesa degli interessi morali e materiali degli stessi.

L'ANMIG conta oggi oltre 40.000 soci tra mutilati ed invalidi di guerra, vedove ed orfani titolari di pensione di reversibilità e nuovi soci tutelati ed organizzati presso 200 Sezioni, ubicate nelle maggiori città, e numerosi Fiduciariati dislocati su tutto il territorio nazionale, e alcune rappresentanze all'estero.

L'Associazione, di cui è Presidente il Prof. Claudio Betti, è autonoma ed indipendente da qualsiasi partito o forza politica. Essa ha la protezione, la rappresentanza e la tutela della categoria.

L'ANMIG è stata fra le fondatrici, sin dal 1950, della Federazione Mondiale degli ex Combattenti (FMAC), organismo aderente all'ONU, che annovera organizzazioni in tutto il mondo in rappresentanza degli ex combattenti, invalidi e vittime della guerra.

Dal 1979 l'Associazione ha promosso la costituzione della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche

e Partigiane alla quale aderiscono 19 organizzazioni. La Confederazione, presieduta dal Presidente dell'ANMIG prof. Claudio Betti, è nata anche dall'avvertita esigenza dei decorati al Valor Militare, dei partigiani, degli ex combattenti, delle vittime della guerra e del dovere di un rafforzamento delle istituzioni repubblicane in nome degli ideali di libertà e di democrazia per i quali essi combatterono, nonché dal proposito di recare un concreto contributo alla causa della Pace tra i popoli in uno spirito di amicizia e di costruttiva cooperazione. Ulteriore testimonianza dell'attività e dell'impegno dell'ANMIG nella società è costituita dal ruolo di primaria importanza rivestito in seno ai Comitati Nazionali per le celebrazioni del Cinquantennale della Resistenza

e della Guerra di Liberazione, nonché del 50° della Repubblica, della Costituente e della Carta Costituzionale, istituiti rispettivamente con legge 14 luglio 1993 n. 249 e legge 20 maggio 1997 n. 134, entrambi presieduti dallo stesso senatore Agostini.

Egli ha presieduto anche il Comitato Nazionale per le celebrazioni del 60° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, celebrazioni che

hanno avuto inizio l'8 settembre 2003 a Roma e si sono concluse il 25 aprile 2005 a Milano.

Gelosa custode di un immenso patrimonio di valori, di ideali e di testimonianze, acquisito nel corso dei suoi 100 anni di vita, l'Associazione non intende che esso venga disperso quando, per l'inarrestabile avanzare degli anni, i protagonisti di così qualificanti pagine della storia italiana non ci saranno più.

Pertanto è stato deciso di costituire una Fondazione con il compito di tramandare alle giovani generazioni questa preziosa eredità ideale e di conservare la memoria storica di lotte, di sacrifici e di conquiste che hanno consentito all'Italia di crescere nella libertà, nella democrazia e nella giustizia sociale.



*Fabrizio Prada*

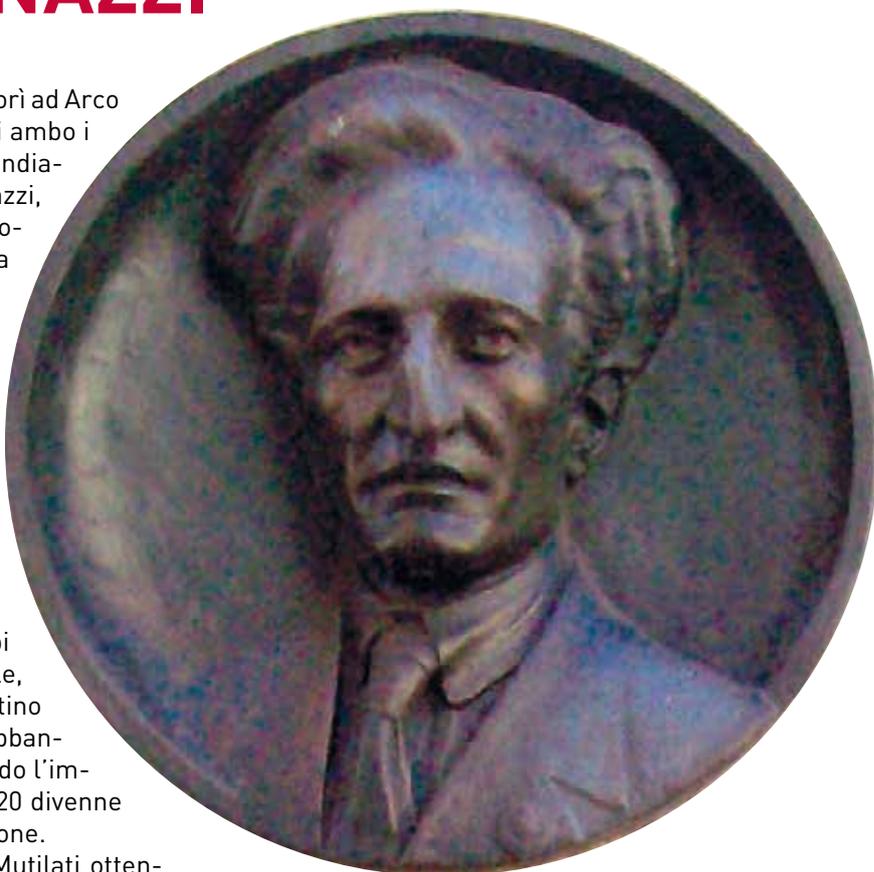
# PRIAMO BRUNAZZI

**N**acque a Gualtieri (RE) nel 1893 e morì ad Arco di Trento (TN) nel 1933. Mutilato di ambo i piedi durante la prima guerra mondiale nel 1917, insieme a Giuseppe Balestrazzi, fondò assieme ad altri reduci l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra e ne divenne Presidente.

L'Associazione ebbe da subito un buon consenso soprattutto attraverso la diffusione di informazioni riguardanti i mutilati e gli invalidi reduci della prima guerra mondiale.

L'Associazione ebbe ben presto una buona popolarità e arrivò a contare circa 2000 iscritti. In quel periodo, vantava anche una pubblicazione periodica intitolata "La Libera Parola". Nel 1919 Priamo Brunazzi, avendo perso entrambi i piedi durante la prima guerra mondiale, congelati nelle balze ghiacciate del Trentino e successivamente amputati, dovette abbandonare gran parte del suo lavoro, lasciando l'impegno a Giuseppe Balestrazzi che nel 1920 divenne presidente a tutti gli effetti dell'Associazione.

Nel settembre del 1927, l'Associazione Mutilati ottenne da Gontrano Molossi l'edizione del più antico quotidiano d'Italia, "La Gazzetta di Parma" che gestì fino al 1928 quando si perfezionò la provvisoria fusione con il "Corriere Emiliano" e che fu diretta in quei mesi da Priamo Brunazzi.



Le due foto sotto lo ricordano: la seconda presso il Cimitero della "Villetta" in Parma, mentre la prima presso la sede della Sezione di Parma dell'Associazione in Strada della Repubblica, 41.

*Fabrizio Prada*

LAPIDE PRESSO LA SEDE DI PARMA



LAPIDE PRESSO IL CIMITERO DELLA VILLETTA



# GIUSEPPE BALESTRAZZI



**F**u sottotenente durante la prima guerra mondiale. Venne ricoverato nel 1917, nell'Ospedale di Parma, per una grave mutilazione al braccio sinistro dovuta ad una ferita riportata in guerra. Nell'aprile dello stesso anno, insieme a Priamo Brunazzi, altro mutilato di guerra e alcuni altri reduci fondò e ne divenne presidente l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra di Parma, di cui fu cofondatore e che fu la prima d'Italia.

L'Associazione ebbe un buon consenso, soprattutto attraverso la diffusione di informazioni riguardanti i mutilati e gli invalidi reduci della prima guerra mondiale. L'Associazione ottenne ben presto una buona popolarità e in breve tempo arrivò a contare circa duemila iscritti. L'ente vantava una pubblicazione periodica intitolata *La Libera Parola*.

**Nel 1918 divenne direttore responsabile del mensile *Il Giornale*, con sede a Parma.**

Nel 1919 Brunazzi, avendo perso entrambi i piedi durante la prima guerra mondiale, congelati nelle balze ghiacciate del Trentino e successivamente amputati, dovette abbandonare gran parte del suo lavoro, lasciando l'impegno a Balestrazzi che **nel 1920 divenne presidente a tutti gli effetti dell'Associazione. Nel settembre del 1927 l'Associazione Mutilati ottenne da Gontrano Molossi l'edizione del più antico quotidiano italiano, la Gazzetta di Parma, che gestì fino alla fine**

**di giugno del 1928 quando si perfezionò la provvisoria fusione col Corriere Emiliano, che fu diretta in quei mesi da Priamo Brunazzi e Leonida Fietta.**

**Nel 1947, Balestrazzi fondò l'Istituto per la rieducazione dei mutilati di guerra, ente di assistenza ai fanciulli reduci della guerra. L'istituto fu collocato nell'ospedale militare parmigiano e accolse per anni centinaia di bambini provenienti da diverse città d'Italia.**

Dopo la fine della seconda guerra mondiale Balestrazzi si trasferì a Roma, dove si dedicò al giornalismo e alla scrittura di volumi storici sui suoi trascorsi e sugli avvenimenti collegati. Nel 1953 pubblicò a Roma, per i tipi di Apollon, una monografia dal titolo *Sui Colli Fiorentini con i Grandi invalidi di tutte le guerre*, la cui prefazione fu firmata da Gnocchi, e in cui rievocò trent'anni di vita dell'Istituto Nazionale "Simone Abamelek Larazew" per i grandi invalidi di guerra al Galluzzo di Firenze, amministrata dall'Opera Nazionale per gli Invalidi di Guerra. Collaborò con l'Osservatore Romano e, **per decenni, con la Gazzetta di Parma, testata su cui scrisse a più riprese dal 1927, anno in cui la gestione del quotidiano fu affidata all'associazione di cui era presidente, fino agli anni ottanta. Sulla Gazzetta di Parma firmò una personale rubrica di approfondimento culturale e pubblicò, raccolto in 37 puntate dall'11 febbraio al 29 marzo 1979, il suo diario storico dal titolo *Un uomo di pace tra due guerre*. Morì a Roma il 1° maggio del 1983.**



LA NOSTRA STORIA

M. Cavalli

# ZOBEIDE SPOCCI

## ■ Colorno

### Addio a Zobeide Spocci: una vita per la scuola e per gli invalidi di guerra

Aveva 69 anni. Dal 1969 al 2010 è stata funzionaria negli Istituti scolastici di Colorno e San Polo. Ha guidato l'Associazione Anmig anche in Regione. Nominata Cavaliere della Repubblica.



**G**arbata, gentile e determinata nel difendere i valori civili. Si è fatta apprezzare per queste sue doti nel mondo scolastico - nel quale ha operato per quarant'anni e in quello associativo Zobeide Spocci, colornese, Cavaliere al merito della Repubblica italiana e presidente provinciale e regionale dell'Anmig (Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra), scomparsa a 69 anni. Dal 1969 al 2010 ha operato come direttrice dei servizi generali ed amministrativi per la pubblica amministrazione, in particolare alla scuola media di Colorno e all'istituto comprensivo di San Polo di Torrile. Ed è poi all'Anmig (Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra), specie dopo la pensione giunta nel 2010, che ha dedicato tutto il suo impegno. Prima ricoprendo le cariche di segretario e segretario economo e poi, dal 2013, assumendo l'incarico di presidente della sezione di Parma con ruoli anche a livello regionale, come delegata dal 2010 e 2013, e poi come presidente per l'Emilia-Romagna dalla primavera di quest'anno sino alla recente rinuncia per motivi di salute. Quello per l'Anmig - associazione alla quale è stata sempre molto vicina, essendo il padre Verardo mutilato

ed invalido di guerra - è un impegno che ha visto Zobeide promotrice di decine di progetti finalizzati alla testimonianza della memoria, molti dei quali legati al territorio della provincia di Parma e a Colorno. Tra gli ultimi in paese, il sostegno per la realizzazione del Bosco del tempo e la mostra «Echi di libertà». L'impegno di Zobeide è stato riconosciuto anche con l'assegnazione, nel 2017, del titolo di cavaliere al merito della Repubblica italiana per «l'impegno costante nell'avvicinarsi ai giovani con progetti finalizzati alla testimonianza della memoria per non dimenticare coloro che hanno combattuto per la Patria e che, ritornati dalle due guerre mondiali invalidi e mutilati, hanno portato per tutta una vita i segni della sofferenza. Tutto questo affinché la guerra, nei suoi aspetti più feroci, sia di monito alle nuove generazioni».

*Articolo di Cristian Calestani, tratto dalla Gazzetta di Parma di sabato 26 ottobre 2019.*

# MARIO GHERARDI

**Sottotenente della Divisione Acqui, grande invalido di guerra, eletto Presidente della Sezione di Parma nel 1994 e «Simon Boccanegra» nel Club dei 27.**

## TRATTO DAL SUO DIARIO

**S**ono sempre stato a Parma salvo i periodi della guerra e dei ricoveri sanatoriali.

Frequentai l'Istituto magistrale e conseguii il relativo diploma di scuola media superiore nel giugno del 1940. Grazie al mio diploma iniziai ad insegnare cominciando con alcune supplenze (2/3 mesi).

Nel febbraio del 1941 fui chiamato alle armi, destinazione Gorizia (non avevo ancora compiuto 20 anni).

A Udine mi fecero seguire un corso da sottufficiale e dopo alcuni mesi ebbi il grado di Sergente Allievo Ufficiale. Fui successivamente inviato nel Kosovo (dove sono attualmente i soldati italiani) nelle montagne a 1500 metri di altitudine. A Pec vi era il comando di reggimento. Nell'inverno del 1941 in tale zona si raggiunsero i 30/35 gradi sotto lo zero e noi dovevamo fare delle pattuglie notturne, fra l'altro male equipaggiati e mal nutriti. In

conseguenza di tale situazione mi presi una pleurite esudativa sopportata giacendo sulla paglia e senza alcun medicinale. La guarigione, o meglio la stabilizzazione avvenne per miracolo, arrivò forse per merito del fisico robusto. All'ospedale da campo di Pec, dove non esistevano gli apparecchi radiologici, fui dichiarato guarito e inviato in Italia per le frequenze corso allievi ufficiali di complemento. Tre mesi di corso alla scuola dell'Aquila e conseguii il grado di sottotenente. Per due, tre mesi fui all'Aquila presso il 13° fanteria, altri due tre mesi a Chieti ed infine gli ultimi due, tre mesi a Macerata (San Severino; Matelica). Successivamente io ed altri tre Ufficiali avemmo l'incarico di portare un contingente di truppe in Grecia, alla Divisione Acqui, nelle isole Jonie di Cefalonia e Corfù. Io finii a Corfù e, non rimandato in Italia, fui trattenuto ed assegnato al comando di un plotone del 18° Reggimento Fanteria "Acqui". La tragedia della Divisione Acqui nelle isole Jonie è nota a tutti, o almeno dovrebbe, ora che, dopo oltre 50 anni di misconoscenza, quest'anno il Presidente Ciampi ha reso noto il drammatico episodio, con la sua visita a Cefalonia. Dopo l'armistizio i tedeschi volevano asservirci a loro e, dietro false promesse di rimpatrio, pretendevano l'assunzione al loro comando. Ci opponemmo con la massima forza morale e, seguendo gli ordini superiori, tenemmo fede al giuramento prestato di fedeltà alla



Patria e all'onore militare. L'eccidio di Cefalonia è stato l'inizio della carneficina e l'episodio più terrificante della Divisione e, doveva seguire per tutta la truppa, principalmente per gli ufficiali dislocati nell'arcipelago. A Corfù catturammo i presidi delle truppe germaniche in combattimento e successivamente affrontammo con decisione lo sbarco delle truppe tedesche per l'occupazione dell'isola. Dopo uno strenuo combattimento fummo costretti a cedere per lo scarso e cattivo nostro armamento e la preponderanza numerica del nostro dell'avversario.

Io non so se si riesce oggi a comprendere l'umiliazione e la vergogna della resa e del gettare le armi: allora erano sentimenti di onore che esistevano in tutti noi.

I morti in combattimento furono parecchi e notevoli le fucilazioni per vendetta. Comunque Corfù cedette le armi 2 giorni dopo Cefalonia, cioè

quando la ferocia omicida si era placata e non si ripeté quindi da noi a Corfù la carneficina di Cefalonia, se non in misura ridotta. Tirando le somme su 13.000 uomini della Divisione Acqui tornammo in 3000. Seguì la deportazione nei lager nazisti, dal settembre 1943 all'agosto 1945, con le conseguenze fisiche della fame, del freddo e dei maltrattamenti subiti per il rifiuto opposto alla coercizione psicologica per farci firmare l'adesione alla Repubblica sociale di Salò ed al cosiddetto III Grande Reich. Degli ufficiali italiani prigionieri in Germania ben pochi si lasciarono allettare dalle promesse conseguenti alla firma e rimasero fedeli all'onore militare ed al giuramento di fede alla Patria. Trascorsero così questi anni drammatici, con il rischio dell'integrità fisica e della salute, e all'età giovanile che avevamo quando vi è necessità di un adeguato nutrimento.

Alla fine io pesavo 43 kg.

[...]

Credo di aver detto tutto, sono stato un pò prolisso ma le cose o si dicono tutte o, non si dicono per niente.

Con osservanza

Mario Gherardi  
Parma, 01 aprile 2001

# GINO REGGIANI

## Reduce della ritirata di Russia

**A**lla soglia dei cent'anni, ci ha lasciato Gino Reggiani. Gino, a 19 anni, nel giugno del 1941, venne chiamato a difendere la Patria. Partì per Bolzano e da lì per il Fronte Orientale e poi a Nikolajesca, nel mezzo della battaglia, nella Divisione di Fanteria; era aggregato con la 4ª Compagnia panettieri. Gino, iscritto come socio storico all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra partecipava attivamente alla vita dell'Associazione. Non mancava mai al pranzo sociale che si svolgeva ogni anno. L'anno scorso, in occasione delle Festività Natalizie, una delegazione della nostra Associazione si recò presso la sua abitazione per consegnare un pacco dono, un presente per alleviare l'emergenza sanitaria che incombe ancor



oggi su di noi e per portargli gli auguri di tutti gli associati. Al compimento dei 95 anni i suoi nipoti gli regalarono un piccolo libro in cui veniva ricordata la sua tragedia e quella dei suoi commilitoni nell'inferno della Russia dal titolo "Dal Don a Noceto. Solo ritorno". Gino Reggiani è stato una testimonianza vivente di quanto è accaduto all'Esercito Italiano nella steppa e nel freddo inverno delle pianure russe, con più di 40 gradi sottozero. Ora ha iniziato il suo ultimo viaggio ed

incontrerà sicuramente i commilitoni caduti che hanno condiviso con lui gli orrori della guerra.

Tocca a noi mantenerne vivo il ricordo e la memoria e il miglior ricordo è quello di riportare un passo delle sue memorie.

Fabrizio Prada

### LA RITIRATA

*Era il 17 Dicembre 1942, dopo tre lunghi giorni di combattimento continuato, i Russi sfondarono il fronte e riuscirono ad attraversare il grande fiume Don. Questo diede inizio alla grande ritirata compiuta da noi Italiani, alleati con i Tedeschi. I Russi possedevano enormi cannoni e carri armati e noi, invece, eravamo rimasti con poche baionette e qualche bomba a mano. Eravamo privi di indumenti adatti per combattere, ma soprattutto per ripararci dal freddo. I bombardamenti si facevano sempre più vicini ed eravamo in preda al panico. Anche le comunicazioni erano interrotte e nessuno sapeva cosa fare. Io, insieme ad altri 70 soldati, facevo parte del reparto sussistenza;*



*eravamo panettieri e preparavamo il pane per tutta la Divisione, 16 prigionieri russi ci aiutavano a caricare la legna all'interno dei forni da campo per cuocere il pane.*

*Dovendo ritirarci non potevamo però portarli con noi sui camion, allora uno di noi disse: "Piuttosto che liberarli gli lancio una bomba a mano addosso!".*

*Io, non potendo sentire queste parole, decisi che sarei andato a liberarli. A questo punto della guerra, eravamo noi ad essere loro prigionieri! Il mio camion era pronto a partire, ma io prima ero deciso a libererare i 16 prigionieri e così mi avvicinai alla loro baracca e li feci uscire. Il mio camion era già partito ma, per fortuna, trovai posto su di un altro".*



◀ Gino Reggiani durante una cerimonia in ricordo dei caduti sul fronte Russo. Gino Reggiani era nato a Giarola di Brescello (RE) il 15 ottobre 1921, secondo di 10 fratelli (7 maschi e 3 femmine).

All'età di 4 anni si trasferì a Coenzo di Sorbolo (PR) dove frequentò la scuola fino a 11 anni poi nel 1932 si trasferì alla "Ca Bianca" a San Lazzaro di Noceto, presso lo zio Aldo.

Nel Gennaio del 1941 venne chiamato alle armi. Aveva 19 anni.

# MARCO BOTTI

## Socio storico A.N.M.I.G. e Divisione Acqui dal 1953



**I**l 22 Febbraio 2021 all'età di 102 anni e nove mesi, nella tarda serata, ci ha lasciato il Cav. Della Repubblica Marco Botti, appartenuto al 17° RGT.FTR 1° BTG Compagnia Comando. A quest'ora avrà già incontrato i suoi compagni commilitoni, li avrà salutati calorosamente, e avrà ricordato con loro i momenti tragici ma anche quelli felici, di quando venivano chiamati, in terra di Grecia "l'armata sagapò": l'armata dell'amore. Per anni si è prodigato assieme a Mario Pasquali di mantenere vivo il ricordo e la memoria dei suoi compagni trucidati sulle isole Jonie di Cefalonia e Corfù. Ora, il miglior modo per ricordarlo è pubblicare di seguito il racconto della sua "fucilazione".

*Dalla concisa ricostruzione degli avvenimenti sembra che fui io a gridare «io essere fascista», invece fu un mio commilitone che fu anche la prima vittima di quel massacro. Forse per primo aveva capito le cattive intenzioni di quelle SS; le truppe nemiche, dopo averci fatto prigionieri, avanzavano verso di noi con mitra spianati e dito sul grilletto. Eravamo oltre 300 giovani in quel vallone presso Kardakata.*

*Appena il nostro soldato a braccia alzate si staccò dal gruppo con quel grido «lo essere fascista» il tedesco che gli era più vicino lo fulminò con una mitragliata.*

*Come fosse un segnale, tutti i mitra di quelle iene scaricarono proiettili su di noi. Ancora sono nelle mie orecchie urla, grida, suppliche, lamenti, preghiere,*

*maledizioni, invocazioni.*

*Mi ritrovai a terra bocconi con due commilitoni sopra di me: uno morto e uno ferito.*

*Rimasi in quella situazione per oltre 6 ore prima di potermi allontanare... ecc.*

*In quel vallone presso Kardakata una commissione internazionale guidata da padre Ghilardini, nostro capellano, nel 1946 rinvenne 306 scheletri, con molti dei teschi fracassati dai colpi di grazia e le ossa parzialmente bruciate, senza piastrine, impossibili da riconoscere. (A Cefalonia i tedeschi cercarono di occultare le stragi anche bruciando i cadaveri, cospargendoli di benzina e petrolio). Così tornarono in Patria, nel sacrario di Bari, i giovani italiani che avevano scelto per primi la Resistenza contro i tedeschi.*

*Il dott. Bruno Coppini, tenente medico, lo conobbi sul fronte greco-albanese in mezzo ai soldati feriti che urlavano dal dolore e che Egli, instancabile, operava senza sosta a cielo aperto.*

*Quanti ne salvò da morte certa!*

*Lo testimoniava il suo grembiulone color rosso sangue: originariamente era di colore bianco.*

*A Cefalonia il gen. Gandin lo impegnò nelle trattative coi tedeschi, vista la sua buona conoscenza della lingua tedesca. E inoltre fu mandato, sempre dal nostro Comando, con un'autoambulanza a soccorrere i numerosi feriti tedeschi durante i primi scontri a noi favorevoli (i tedeschi erano privi di medici sull'isola).*

*Questo lo salvò dalla fucilazione e così, tornato in patria, continuò la sua benemerita opera diventando lo stimato primario dell'ospedale di Borgotaro che tutti ancora ricordano.*

*Bottazzi Lino, ora deceduto, rientrò in patria e nel 1946 attraversò con un taxi tutta la provincia di Parma (da San Secondo ad Albareto) per sincerarsi se ero ritornato a casa, in quanto tutti mi davano per morto, anche i miei familiari. [In effetti quando rientrai a casa ero talmente malridotto (anche per la malaria che mi perseguitava) che mia madre mi chiese «Chi sei?». Non mi aveva riconosciuto!].*

*Nella foto pubblicata sono con Giovanni Bersanelli di Berceeto, pure lui sopravvissuto. Grazie alla generosità e all'intraprendenza di suo figlio Mauro di Collecchio, nel 2010, a 92 anni, sono tornato a Cefalonia.*

*Assieme al Presidente Mario Pasquali, abbiamo reso omaggio ai nostri compagni caduti, ho lasciato una targa in memoria di quanti non sono tornati e di riconoscenza per la popolazione.*

*Abbiamo trovato e parlato con tre testimoni oculari di quelle stragi (allora avevano circa 10 anni) ed è stato emozionante sentire che a Kardakata ancora si ricorda che un soldato, pieno di sangue, era uscito da sotto i morti ... ecc.*

# MARIO CAMPANA

## ■ Torrile

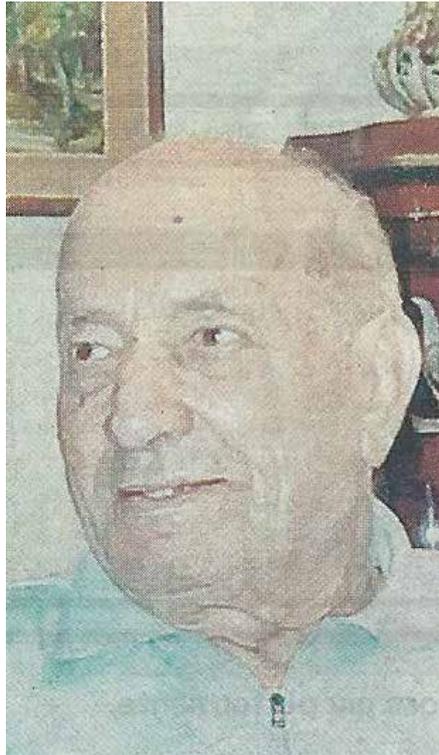
### Addio al partigiano Stalin. Fu un protagonista della Resistenza

Ultimo saluto a Mario Campana, memoria storica della comunità, per 40 anni vigile urbano «Indossava la divisa con orgoglio e non la toglieva neanche nel tempo libero». Aveva 95 anni.

Saranno il gonfalone del Comune di Torrile, lo stesso che Mario Campana - ultimo protagonista torrilese della resistenza partigiana, morto martedì pomeriggio all'Ospedale Maggiore di Parma - ha portato durante le manifestazioni ufficiali nei suoi 40 anni di servizio come vigile urbano; la bandiera dell'Anpi, associazione di cui a Torrile fu il fondatore; e il labaro dell'Avis, gruppo che lo ha visto per più di 25 anni tra le file dei donatori, a vegliare sulla bara durante il funerale che verrà celebrato oggi alle 15 nella Chiesa di San Polo.

Nato a Brescello il 4 agosto 1925 in una famiglia poverissima, Mario iniziò a lavorare ancora bambino nelle case dei signori della zona. A 18 anni, venne chiamato per arruolarsi nell'esercito, ma per due volte, scappò e fu bollato come disertore. «All'amico Tranquillo Pezzali, fondatore del battaglione Bassa Parmense delle Sap, venne l'idea di arruolarsi volontariamente nell'esercito tedesco. Il piano era quello di impossessarsi di una divisa e di un lasciapassare» ricorda il figlio Gian Luca, che ne ricopre oggi il ruolo in Anpi. Il suo nome da partigiano diventa Stalin. «Quando è nato, la mamma voleva chiamarlo come il figlio di uno dei signori di allora: Ilter.

All'anagrafe le hanno detto che non si poteva e quindi fu Mario, ma in casa tutti lo chiamavano Ilter - rivela il figlio Andrea -. Poi quel nome rivelò un'assonanza eccessiva con Hitler e così, per contrasto, scelsero Stalin». Il 26 aprile 1945, Mario venne ferito in uno scontro a fuoco con un gruppo di tedeschi in fuga. Si salvò per miracolo, ma rimase invalido di guerra. Nel dicembre di quell'anno prese servizio al Comune di Torrile, prima come operaio, poi come impiegato dell'ufficio razionamenti e, infine, come Vigile Urbano.



«Indossava la divisa con orgoglio e non la toglieva neanche nel tempo libero perchè se qualcuno avesse avuto bisogno di aiuto avrebbe saputo subito di potersi rivolgere a lui: l'unica volta che si era messo in borghese in paese non lo hanno riconosciuto» dice Gian Luca, che ne raccoglierà poi il testimone come comandante della Municipale. L'impegno di Mario in tempo di guerra, ma anche nella società civile, è stato riconosciuto più volte, con la consegna del Certificato al Patriota, del Diploma d'onore al combattente per la Libertà d'Italia firmato da Sandro Pertini nel 1984, fino ad arrivare, nel 2016, alla Medaglia della Liberazione dal Ministero della Difesa e alla benemerita civica del Comune di Torrile. E in questa lunga vita, non è mancato nemmeno il tempo per dedicarsi alla moglie Odetta, conosciuta ad una festa campestre a Colorno nel dopoguerra, ai figli Gian Luca,

Roberto e Andrea e ai nipoti Emanuele e Nicola.

«Diceva sempre che quando lo chiamavamo "babbo" gli si apriva il cuore perché lui suo padre non lo aveva conosciuto - ricordano i figli, sfogliando un diario in cui Mario ha annotato ogni vacanza trascorsa insieme e ogni piccolo e grande evento familiare-. La sua grande soddisfazione è stata riuscire a costruire, aiutato da noi figli e da alcuni amici, la casa in cui ha poi vissuto fino a pochi giorni fa: partito dal non avere niente, è riuscito a realizzare davvero tanto».

*Articolo di Chiara de Carli, tratto dalla Gazzetta di Parma di giovedì 21 gennaio 2021.*

# NELLA ZUCCHERI

## ■ Noceto

### 102 candeline e tanta voglia di leggere

Festeggiata Nella Zuccheri, che ogni giorno sfoglia la Gazzetta.



**S**uonavano le campane a festa quando è nata, Nella Zuccheri: era il 4 novembre del 1918 e finiva la Prima guerra mondiale. Nel giorno del suo 102esimo compleanno lo ha ricordato ancora una volta al sindaco Fabio Fecci che è andato a portarle un mazzo di fiori e a farle gli auguri a nome di tutta la comunità nocetana. Una storia, quella di Nella, che ha abbracciato tutto il Novecento: una vita a lavorare la terra, da ragazza alla Lodesana di Fidenza dove viveva la sua famiglia, e poi a Noceto, sulle colline di Bombodolo dove si è trasferita dopo aver sposato il suo Adelmo. Si erano conosciuti poco prima della Seconda guerra, poi lui era stato chiamato alle armi ed era partito per la Grecia. Prigioniero in Germania, era riuscito a tornare dopo tante vicissitudini, arrivando a Fidenza per la Fiera di San Donnino del '45.

«Ho visto tante guerre, il fumo, le grida, i bombardamenti - ricorda Nella con grande lucidità - e adesso

anche quella contro il Covid». Nella vive ancora nella sua casa, circondata dall'amore del figlio Mario Grassani e di Rita e dei nipoti Giovanni e Paola. «Si interessa di tutto. Adesso vuol sapere se i contagi crescono o diminuiscono. Ogni mattina legge i titoli della Gazzetta e vuol sapere cosa succede - dice Mario - guarda avanti, pensa che non deve mollare, che ha ancora da fare, che deve occuparsi di me».

Nella, vedova Grassani, socio storico dell'Associazione ANMIG di Parma, amava leggere il giornalino che ogni sei mesi le veniva inviato.

*Articolo di Mariagrazia Manghi, tratto dalla Gazzetta di Parma di venerdì 6 novembre 2020.*

# VITTORIO CAVALLI

## Vittorio Cavalli «Juna», un valoroso partigiano. Si distinse nello scontro con i nazifascisti in Val d'Enza

Ricordo di Fabrizio Prada, Presidente Anmig Parma



Vittorio Cavalli, che ci ha lasciato qualche giorno fa, non era noto solamente come l'«Uomo dei lucchetti», ma anche per la sua testimonianza spesa per l'Associazione nazionale fra invalidi e mutilati di guerra (Anmig), della quale era socio storico, avendo combattuto per la liberazione dell'Italia durante il secondo conflitto mondiale, riportandone ferite di guerra. Vittorio nacque a Bazzano di Neviano degli Arduini il 20 ottobre 1923, e tra pochi mesi avrebbe varcato la soglia del secolo di vita. Come tutti gli uomini della sua generazione fu chiamato alle armi e, nelle file dell'esercito italiano col grado di sottotenente, difese la patria durante la seconda guerra mondiale. Negli archivi dell'associazione, che si ricorda fu costituita a Parma il 18 aprile 1917, si rinviene il suo foglio matricolare dal quale si evince che il socio Vittorio fece parte del 178° Reggimento Sap Antonio Gramsci; fino alla firma dell'armistizio, avvenuta in data 8 settembre 1943, fu a Trento con il 62° reggimento fanteria, dopodiché lasciò la città per tornare al suo paese natale, unendosi

ai partigiani che incontrò sulla strada verso casa. Vittorio si distinse tra i combattenti avendo partecipato il 13 ottobre 1944 allo scontro con i nazifascisti nei pressi di Bazzano di Neviano degli Arduini, a Castione Baratti e Ciano d'Enza assieme ad altri partigiani: «Juna» era il suo nome di battaglia. Successivamente fu arrestato e scontò un periodo di detenzione presso il carcere di Ciano d'Enza, durante il quale subì torture e maltrattamenti, ammalandosi poi di Tbc polmonare con pneumotorace. Al termine del conflitto gli fu concessa la pensione di guerra a seguito delle ferite subite, ma Vittorio, smessi i panni del soldato, entrò a far parte della sezione di Parma dell'Associazione nazionale fra invalidi e mutilati di guerra, condividendone i valori e volendo mantenere viva la memoria dei padri fondatori. Dapprima come semplice associato, ricoprì in seguito l'incarico di fiduciario della zona di Langhirano e, a partire dal 1996, entrò a far parte del consiglio direttivo della sezione provinciale. Ha dovuto abbandonare questi prestigiosi incarichi nel 2018 per quei problemi

di salute diagnosticati durante la guerra e aggravatisi negli ultimi anni, nonostante la sua tenacia lo abbia sempre contraddistinto nell'impegno e nella volontà di partecipazione. La sezione di Parma, congiuntamente alla Direzione Nazionale, gli conferirono lo scorso anno la carica di presidente onorario della sezione, come ringraziamento per la sua dedizione e il suo impegno profusi a favore dell'associazione, della quale era molto orgoglioso di far parte.

La testimonianza, che Vittorio Cavalli ha trasmesso con

la sua stessa vita, sia di stimolo e di propulsione a diffondere la memoria di coloro che ci hanno preceduti e ai quali dobbiamo ancora adesso rendere il merito di assaporare noi oggi la libertà e la democrazia.

*Fabrizio Prada*

*Articolo tratto dalla Gazzetta di Parma di martedì 25 aprile 2023.*

## ■ Neviano. Addio al «signore dei lucchetti»: Cedogno saluta Vittorio Cavalli.

Il sindaco Devincenzi: «Uomo eccezionale per passione e cultura»



**U**n uomo dalle tante vite. Partigiano, restauratore, collezionista, il «Signore dei Lucchetti» Vittorio Cavalli è scomparso giovedì a 99 anni. E il territorio di Neviano perde una delle sue personalità più note, una personalità che ha reso celebre grazie al suo Museo dei Lucchetti, e uno degli ultimi giovani che diedero vita alla Resistenza.

Originario di Bazzano, classe 1923, Cavalli da giovane lavorava come falegname nella bottega del padre fino alla chiamata alla leva e in quell'occasione un compaesano gli presta un lucchetto per chiudere la cassetta, il primo delle migliaia che terrà tra le mani. La parola «Juana» la combinazione. L'8 settembre si trovava a Trento, la sua caserma viene bombardata, la cassetta e il lucchetto distrutti. Fugge e torna a casa. Seguono gli anni da partigiano: nome di battaglia «Juna». Poi l'arresto, la detenzione a Ciano, le torture. Si salva grazie alla sua scaltrezza. Dopo la Liberazione incontra l'uomo del lucchetto e cerca un modo per sdebitarsi. Ma lui non vuole. «Ci ho pensato per tre giorni – raccontava in un'intervista del 2019 –, poi ho deciso che avrei raccolto tutti i lucchetti che trovo». Una ricerca che nel tempo lo porta a girare il mondo. Una passione che viaggia parallela alla sua vita, prima magazziniere comunale a Parma, poi per 28 anni lavoratore al Teatro Regio.

Si sposa con Gianna Morini e nascono i figli Valerio e Gastone.

Costruiscono la loro casa a Cedogno, dove si impegna nel restauro dei tasselli della pieve e il recupero della casa torre del 1640. Poi le prime mostre e nel 2001 nasce nel paese il Museo dei Lucchetti, che raccoglie più di 6mila esemplari da mezzo mondo, di varie epoche, forme, tipologie. «Questo posto è unico al mondo – raccontava con orgoglio –. Mi hanno etichettato come presuntuoso e ostinato perché mi sono sempre rifiutato di vendere anche un singolo lucchetto, ma una raccolta deve stare insieme, dal primo all'ultimo pezzo».

«Era un collezionista perché sapeva dare valore alle cose – commenta il sindaco di Neviano Raffaella Devincenzi –. È stata una persona eccezionale per la sua passione, per la cultura, l'arte.

L'amministrazione comunale è fiera di aver avuto un cittadino come lui. Abbiamo perso una persona davvero speciale, ma ci ha lasciato una grande eredità che ora dobbiamo saper coltivare e portare avanti. Lo ringraziamo per aver fatto conoscere i nostri paesi, di aver avuto la forza di spendersi sempre per la nostra gente, di avere mantenuto alti ideali di volontariato, solidarietà e libertà».

«Vittorio aveva un carisma eccezionale – spiega l'ex sindaco di Neviano e amico Alessandro Garbasi –. L'ho accompagnato in diversi luoghi d'Italia per organizzare le mostre dei lucchetti. Ha diffuso un modo di pensare ed è anche per il suo predicare che nel Comune di Neviano oggi ci sono sei tra collezioni e musei, e si sta lavorando al settimo. Anche per queste ragioni è stato insignito della Benemerita civica, oltre ad aver pensato ad un museo che, grazie anche al Comune, alla famiglia Bussi e agli sponsor, è diventato il principale veicolo per la conoscenza del territorio a livello nazionale. Ora spetta ai figli il compito importantissimo e complesso di preservare questo lascito culturale. Avranno sempre l'appoggio e la riconoscenza di tutti».

*Articolo di Maria Chiara Pezzani, tratto dalla Gazzetta di Parma.*

# RICORDO DI DOMENICO PEDRETTI

## Cofondatore della Sezione ANMIG di Parma



Sezione di Parma



Sezione di Parma

Le sezioni di Parma dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (A.N.M.I.G.) e dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) intendono congiuntamente partecipare al ricordo dell'Alpino Domenico Pedretti, classe 1893, depositando una corona di fiori nella strada a lui dedicata dal Comune di Parma nel quartiere San Leonardo, laterale a Strada Naviglio Alto, sabato 29 ottobre alle ore 15,30.

Durante la prima guerra mondiale, alla quale prese parte con gli alpini del battaglione "Intra", Domenico Pedretti rimase ferito tre volte, e rientrò alla vita civile da grande invalido di guerra: fu allora che, nell'Aprile 1917 contribuì, con Priamo Brunazzi, Giuseppe Balestrazzi e altri, alla fondazione della sezione Mutilati di Parma, primo nucleo locale a cui seguì dopo pochi mesi in Milano la costituzione dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra.

Tuttavia, poiché Alpini si rimane per sempre, profuse il suo impegno anche per diffondere e tenere vive le tradizioni degli Alpini, illustrarne le glorie e le gesta, nonché per rafforzare tra essi i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del dovere verso la Patria. E fu così che fondò nel 1922 il Gruppo Alpini di Traversetolo, la cui frazione di Bannone gli diede i natali e ne ospita le spoglie.

Le sezioni ANMIG e ANA di Parma, attraverso i rispettivi Presidenti Fabrizio Prada e Claudio Modolo, auspicano che la testimonianza dell'Alpino Domenico Pedretti, grande invalido di guerra, sia raccolta dalle giovani generazioni come esempio d'impegno e dedizione verso le nobili cause portate avanti, dopo oltre un secolo, dalle due associazioni.

Parma, 24 ottobre 2022

**A.N.M.I.G.**  
**Sezione di Parma**  
*Il Presidente*  
 Fabrizio Prada

**A.N.A.**  
**Sezione di Parma**  
*Il Presidente*  
 Angelo Claudio Modolo



# I NOSTRI PROGETTI

Anche quest'anno abbiamo presentato agli Istituti scolastici di Parma alcuni progetti che hanno riscosso parere favorevole presso le Istituzioni del Comune. Nelle pagine a seguire illustriamo i progetti che hanno avuto il consenso degli addetti ai lavori.

# PREMIO NAZIONALE “UNA VITA PER LA PATRIA”

## Il Premio nazionale al Generale dei Carabinieri Rosario Aiosa, Medaglia d'Oro al Valor Militare

Sabato 9 novembre 2019, al Palazzo Ducale di Parma sede del Comando Provinciale dei Carabinieri, si è tenuta la quarta edizione del Premio nazionale “Una vita per la Patria” istituito dalla Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra (Sezione di Parma) e dalla Associazione culturale “Libertà Parmigiana”. È stato insignito del premio il Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri **Rosario Aiosa**, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La cerimonia, aperta dal Col. Salvatore Altavilla, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Parma, ha registrato gli interventi del Vice Presidente dell'A.N.M.I.G. di Parma, Stefano Bianchi, del Presidente di “Libertà Parmigiana” Pino Agnetti ed infine del premiato. Nel corso della cerimonia è stata ricordata la Presidente dell'A.N.M.I.G. di Parma, Cav. Zobeide Spocci, scomparsa di recente a seguito di una lunga malattia.

### MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL GENERALE AIOSA

*“Comandante di compagnia distaccata, organizzava con estrema rapidità e capeggiava, nottetempo, con sicura competenza, servizio inteso alla identificazione di sei persone sospette, rivelatesi, all'atto del controllo, pericolosissimi delinquenti, che non esitavano a far uso delle armi. Postosi all'inseguimento, con altri militari, di quattro dei criminali datsi alla fuga, veniva da uno di essi fatto segno, proditoriamente, a colpi di pistola. Benché gravemente ferito, con estrema decisione reagiva col fuoco della propria pistola, ferendo mortalmente l'aggressore. Noncurante delle lesioni riportate, disponeva, quindi, per il trasporto in ospedale di altri militari colpiti e, prima di consentire il proprio ricovero, trasmetteva, via radio, al comando superiore notizie che consentivano, nel prosieguo delle operazioni, l'eliminazione della intera organizzazione criminale. Fulgido esempio di spirito di sacrificio, attaccamento al servizio, cosciente sprezzo del pericolo, nobile altruismo”.*

*Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno), 18 maggio 1977*



## “UNA VITA PER LA PATRIA”

9 novembre 2019

**A** nome dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, porgo un caloroso saluto di benvenuto a ciascuno di voi:

- alle autorità civili e militari
- ai rappresentanti di istituzioni e di associazioni d'arma
- ai soci di ANMIG e dell'associazione Libertà Parmigiana
- ai cittadini presenti

a voi che avete accettato di condividere con noi l'assegnazione del premio “Una vita per la Patria” al Generale di Corpo d'Armata dell'Arma dei Carabinieri Rosario Aiosa, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito. Un doveroso ringraziamento lo rivolgiamo al Colonnello Salvatore Altavilla, per averci rinnovato la consueta ospitalità nella sua prestigiosa dimora, nonché al Comendator Pino Agnetti ed all'associazione da lui presieduta per aver intrapreso e portato avanti insieme a noi questa iniziativa.

Come annunciato dal Colonnello Altavilla, la nostra Presidente Zobeide Spocci, Cavaliere al merito della Repubblica, che avrebbe dovuto essere presente oggi, ci ha prematuramente lasciato nei giorni scorsi dopo una lunga e sfiancante malattia. Oltre ad aver contribuito fattivamente per anni all'attività dell'associazione, fu ideatrice e promotrice del riconoscimento che

stiamo anche oggi per attribuire. Vi chiediamo di unirvi a noi in un momento di silenzioso raccoglimento in sua memoria.

(IN PIEDI UN MINUTO CIRCA DI SILENZIO)

Grazie.

Siamo giunti quindi alla quarta edizione di “Una vita per la patria”, che definire premio non rende in realtà giustizia ai propositi che ne hanno determinato la creazione, nonché alle motivazioni che hanno portato al conferimento alle persone che l'hanno ricevuto e lo riceveranno.

Trattasi infatti, nelle intenzioni delle nostre associazioni, di un'iniziativa che renda testimonianza pubblica e tangibile al valore e allo spirito di sacrificio di chi, servendo la Patria in armi, è rimasto ferito riportando gravi e permanenti menomazioni fisiche mentre operava in missione di pace all'estero o per difendere, anche dentro i confini nazionali, la sicurezza collettiva dalle minacce immanenti del nostro tempo.

Ci siamo spesso chiesti, all'interno del nostro sodalizio, come rinnovare il ricordo dei sacrifici e delle sofferenze sopportate dai nostri nonni e dai nostri padri marchiati a vita dai segni evidenti delle guerre che hanno combattuto, per difendere la nostra patria ed assicurare a noi



la libertà e la democrazia di cui ancora oggi fortunatamente possiamo godere.

È giusto e doveroso farlo nelle ricorrenze inserite in calendario, come alcuni giorni fa abbiamo fatto per la giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate.

È fondamentale farlo rinnovando la memoria dei nostri caduti alle giovani generazioni, così come lo stiamo facendo a livello nazionale attraverso il concorso "Esploratori della Memoria", emanazione del progetto "Pietre della memoria", che ha registrato l'adesione di migliaia di studenti nel censire, catalogare, fotografare e rendere pubblici i dati e le iscrizioni relativi a monumenti, lapidi, lastre commemorative, steli, cippi e memoriali che ricordano prima e seconda guerra mondiale e guerra di Liberazione.

E sempre a favore dei giovani abbiamo incoraggiato la partecipazione a "I viaggi della memoria", che hanno consentito ad un cospicuo numero di loro di venire a contatto direttamente con i "Luoghi della Memoria del Novecento", offrendo così occasioni di approfondimento della storia ed esperienze sul campo che contribuiscono allo sviluppo della loro educazione alla cittadinanza. Non soddisfatti, ci siamo prodigati nel chiedere a tutte le amministrazioni comunali della nostra provincia di intitolare, a loro giudizio, una strada, un parco, una scuola, una palestra, una biblioteca a tutti i mutilati ed invalidi di guerra, affinché ogni volta che qualcuno ne legga o pronuncii il nome si desti il ricordo del loro martirio, che non deve dissolversi nel tempo: nei mesi scorsi, a Colorno, è stata dedicata ai mutilati ed invalidi di guerra un'area, dismessa da anni, trasformata in un bosco di frutti antichi con idonei spazi per stare insieme; auspichiamo che altri Comuni accolgano la nostra proposta, con la convinzione di rendere un giusto tributo ai propri cittadini.

Oltre a tutte queste iniziative e progetti, ci sembrava tuttavia mancasse qualcosa che richiamasse nell'attualità i fondamenti costitutivi della nostra associazione: "mutilati ed invalidi di guerra".

Fortunatamente il nostro paese non ha più vissuto guerre, ma la democrazia che i nostri antenati ci hanno consegnato in eredità deve essere garantita e difesa

ogni giorno: e se l'articolo 11 della nostra Costituzione sancisce che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", secondo l'articolo 52 "la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

Ma la difesa della democrazia non è equivalente alla difesa della Patria? Ed i primi cittadini chiamati a difendere la Patria non sono forse i membri delle forze armate e delle forze di polizia, il cui ordinamento si informa allo spirito democratico della Repubblica? (articolo 52 della Costituzione).

Ecco pertanto perché l'assenza di guerre che coinvolgono il territorio italiano non va di pari passo con l'assenza di persone che abbiano subito invalidità a seguito dell'espletamento dei loro compiti di difesa della Patria, combattendo una delle guerre che, parafrasando Papa Francesco, vengono combattute a pezzi.

Guerre mondiali "a pezzi" che hanno visto e vedono impegnati i nostri militari nelle missioni internazionali, con l'auspicio di instaurare la pace e la democrazia che riteniamo imprescindibili per la dignità e la natura dell'uomo; e tutti ci riconoscono che noi italiani lo facciamo con una umanità ed una generosità che superano le disposizioni mandatarie, a conferma del profondo senso di solidarietà che ci appartiene.

Ma anche piccole guerre civili quotidiane "a pezzi", che dalla proclamazione della Repubblica coinvolgono le forze dell'ordine nell'avversare i nemici del nostro ordinamento democratico, che vanno sotto il nome di organizzazioni criminali organizzate, terrorismo, spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina e tanto altro.

"Una vita per la Patria" intende riconoscere un meritato tributo a coloro che oggi, come allora lo fecero i nostri associati, nell'assolvimento dei propri compiti a servizio del nostro paese, hanno subito e recano tuttora nel fisico o nell'animo quei segni indelebili che li accompagneranno tutta la vita.

Un sentito ringraziamento al Generale Rosario Aiosa per l'alto senso del dovere profuso e per essere con noi qui, oggi.

Grazie.

*Stefano Bianchi*  
Vice Presidente ANMIG Sezione di Parma



## ESPLORATORI DELLA MEMORIA

**P**ietre della Memoria è un progetto dell'ANMIG (Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra) che ha lo scopo di promuovere lo studio e favorire la conoscenza della storia contemporanea tenendo viva la memoria dei caduti delle due guerre mondiali e della guerra di Liberazione come dovere morale nei confronti di quanti hanno sacrificato la loro vita per la Patria, il raggiungimento della democrazia e l'affermazione degli ideali di pace e fratellanza.

Il Progetto "Pietre della Memoria", nato e messo a punto da ANMIG Umbria, consiste nel censire, secondo un preciso ed uniforme criterio codificato nella scheda tipo, monumenti, lastre commemorative, lapidi, steli e cippo riferito alla prima e seconda guerra mondiale e la guerra di Liberazione e riguardanti persone e fatti il cui ricordo, per non dimenticare, è stato fissato sulle Pietre della Memoria delle istituzioni e delle singole comunità locali. Le Pietre censite, sono pubblicate sul sito: [www.pietredellamemoria.it](http://www.pietredellamemoria.it)

Il progetto fornirà ad appassionati, studiosi, ricercatori, studenti e privati cittadini un solo grande archivio nazionale, un database di facilissima e immediata consultazione contenente milioni di informazioni corrette, dettagliate, complete e visive di luoghi, fatti, date e nomi scritti sulle Pietre della Memoria in ogni angolo del territorio italiano anche

- Localizzando tutte le Pietre della Memoria inerenti prima e seconda guerra mondiale e guerra di Liberazione tramite coordinate geografiche
- Riferendo il contesto storico locale relativo alla posa di ciascuna Pietra delle Memoria
- Riferendo sullo stato di conservazione ed ente preposto alla custodia, cura e al mantenimento delle singole Pietre.

### IL PROGETTO NAZIONALE PIETRE DELLA MEMORIA

#### MISSION

Pietre della Memoria è un progetto dell'Anmig (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra e Fondazione) che ha lo scopo di promuovere lo studio e favorire la conoscenza della storia contemporanea tenendo viva la memoria dei Caduti delle due guerre mondiali e della guerra di Liberazione come dovere morale nei confronti di quanti hanno sacrificato la loro vita per la difesa della Patria, il raggiungimento della democrazia e l'affermazione degli ideali di pace e fratellanza.

#### VISION

Il progetto Pietre della Memoria censirà e catalogherà almeno 100mila pietre. Le Pietre della Memoria da censire, secondo un preciso ed uniforme criterio

codificato nella scheda tipo, sono monumenti, lapidi, lastre commemorative, steli, cippi e memoriali riferiti alla prima e seconda guerra mondiale e guerra di Liberazione e riguardanti persone e fatti il cui ricordo, per non dimenticare, è stato fissato sulle Pietre della Memoria dalle istituzioni e dalle singole comunità locali. La mappa completa delle Pietre sarà a disposizione dei familiari, discendenti e conoscenti dei Caduti nei due conflitti mondiali; delle associazioni di ricerca e studio; del mondo della scuola; dei semplici cittadini curiosi e amanti della storia. In questa ottica è stato creato il sito [www.pietredellamemoria.it](http://www.pietredellamemoria.it), costantemente aggiornato anche sul fronte delle iniziative che riguardano eventi, scoperte, iniziative inerenti la prima o seconda guerra mondiale e guerra di Liberazione.

#### VALORI

Il progetto fornirà ad appassionati, studiosi, ricercatori, studenti e privati cittadini un solo grande archivio nazionale, un database di facilissima e immediata consultazione contenente milioni di informazioni corrette, dettagliate, complete e visive di luoghi, fatti, date e nomi scritti sulle Pietre della Memoria in ogni angolo del territorio italiano anche localizzando tutte le Pietre della Memoria inerenti prima e seconda guerra mondiale e guerra di Liberazione tramite coordinate geografiche. Riferendo il contesto storico locale relativo alla posa di ciascuna Pietra delle Memoria.

Riferendo sullo stato di conservazione ed ente preposto alla custodia, cura e al mantenimento delle singole Pietre. Il progetto Pietre della Memoria è strumento di formazione storico-sociale per il mondo della scuola essendo ambiente di apprendimento innovativo e sussidio didattico fruibile immediatamente e gratuitamente dalle istituzioni scolastiche. Agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado viene annualmente proposto il concorso Esploratori della Memoria che ha la finalità di favorire lo sviluppo della conoscenza della storia contemporanea locale e nazionale nelle nuove generazioni. Il progetto Pietre della Memoria promuove l'aggregazione delle energie intellettuali presenti sul territorio. Mette infatti in contatto e promuove la collaborazione fra le varie realtà (associazioni, enti pubblici e privati) che operano per favorire la conoscenza e la comprensione della storia contemporanea. In definitiva sarà il data base più completo in campo nazionale di ogni luogo dove c'è un segno della Memoria, facilmente e immediatamente consultabile da tutti, in grado di soddisfare la sempre più diffusa domanda di conoscenza di storia contemporanea che proviene dal mondo della scuola e in genere dalle giovani generazioni.



- > Pietre della Memoria
- > Pietre
- > seconda guerra mondiale
- > 63196
- > Monumento ai Caduti di Cefalonia e Corfù – Parma

Monumento ai Caduti di Cefalonia e Corfù – Parma  
 Il monumento ricorda le vittime parmigiane dell'eccidio avvenuto nelle isole greche e che seguì l'armistizio dell'8 settembre 1943. Si compone di un'enorme stele, poggiante su un basamento, che ripiega superiormente ad arco. Termina con un bassorilievo in bronzo recante la maschera della figura mitica di Niobe che piange la morte dei figli.

#### INFORMAZIONI

##### *Luogo di collocazione:*

Al centro della Galleria Nord, Cimitero della Villetta

##### *Data di collocazione:*

13 settembre 1970

##### *Materiali (generico):*

Bronzo, Marmo

##### *Materiali (dettaglio):*

Monumento tutto in marmo

Bassorilievo in bronzo

##### *Stato di conservazione:*

Ottimo

##### *Ente preposto alla conservazione:*

Comune di Parma

##### *Notizie e contestualizzazione storica:*

##### FONTI:

Giancarlo Gonizzi, La città e la gloria, vol. 2, MUP, Parma 2014, pp. 403-411

Fu eretto per iniziativa dell'Associazione reduci della Divisione Acqui (sez. di Parma) che lo voleva sin dal 1967, su progetto dell'architetto Giacomo Chiari (1896-1973).

Promotore dell'iniziativa era il presidente della sezione locale dell'associazione, nonché superstita di Cefalonia, Gianni Renaud.

# PROGETTO DI “CAFFÈ LETTERARIO”

## OBIETTIVI

Il caffè letterario a Salsomaggiore nei locali di proprietà dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra vuole essere un elemento di unione nei confronti di tutte le attività culturali e artistiche realizzate dai principali enti ed associazioni presenti nel comune medesimo ed in quelli limitrofi.

Più nel dettaglio si ha l'obiettivo, dopo la fase di ristrutturazione dei locali, di creare un ambiente confortevole ed ideale alla diffusione della cultura attraverso l'organizzazione di eventi culturali, tavole rotonde, presentazioni di libri, allestimento di mostre fotografiche e artistiche che permettano di coinvolgere tutte le fasce della popolazione, sia i più giovani che le persone più adulte, oltre alla realizzazione di un bar che preveda la degustazione di alimenti e di bevande.

S'intende infatti creare un luogo accogliente nel quale le persone che vi accedono possano accomodarsi su sedute confortevoli e conversare tra loro gustandosi un buon caffè o un aperitivo con prodotti dolci o salati del territorio, così da far conoscere e tramandare le tradizioni culinarie locali, oppure consultare liberamente libri e/o riviste presenti nelle librerie dei locali con diffusione di musica in sottofondo e disponibilità di connessione wifi: tutte condizioni ottimali per il confronto di idee e per favorire conoscenze interpersonali.

In aggiunta si prevede anche uno spazio bimbi o ludoteca dove i genitori possono lasciare i propri figli ad educatori competenti i quali organizzeranno laboratori più o meno strutturati a seconda dell'età dei bambini/ ragazzi in modo da farli giocare, creare manualmente e leggere, tutte attività che permettono loro anche di divertirsi. Un servizio molto utile a quei genitori con figli piccoli che, anche in un comune di limitate dimensioni com'è Salsomaggiore, permetta loro di conciliare i propri ritmi lavorativi con quelli della gestione della famiglia senza che uno dei due debba limitare la propria attività professionale. Infatti tale proposta consentirebbe anche l'interazione e la relazione fra bambini di età diversa, e fra bambini e adulti in modo da promuovere l'educazione delle prossime generazioni a valori quali la tolleranza, la cooperazione e la

solidarietà.

Tutti gli spazi saranno inoltre accessibili anche alle persone con ridotta capacità motoria affinché gli stessi possano fruire di tutti gli spazi e le attività presenti nei locali di ANMIG.

In conclusione, la riqualificazione dei locali permetterebbe di poter soddisfare differenti esigenze quali:

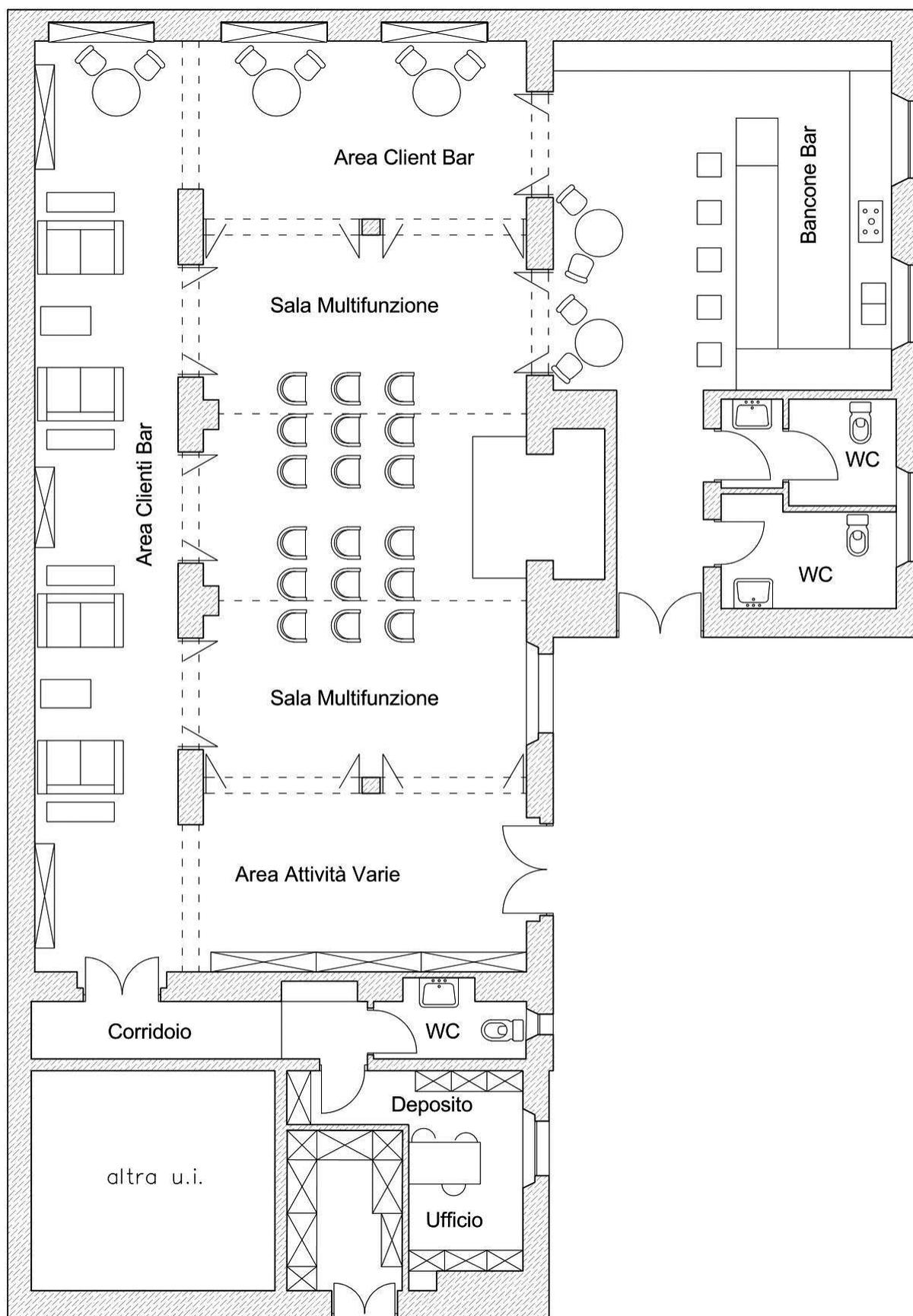
- Spazio di ritrovo per giovani ed adulti, in un luogo conviviale ed informale dotato di tutte le comodità per trascorrere del tempo in compagnia;
- Luogo ideale per tutte quelle associazioni del territorio che non dispongono di adeguati locali per l'allestimento e organizzazione di eventi culturali, presentazioni di libri, allestimento di mostre fotografiche e artistiche ecc.;
- Migliore conciliazione dei tempi tra vita lavorativa e familiare per i genitori di bimbi e ragazzi in età scolare, proponendo l'attivazione di uno spazio bimbi / ludoteca.

## SVOLGIMENTO ATTIVITÀ E SPESE

Il servizio ristoro e somministrazione sarà affidato con un bando pubblico e sarà rivolto all'associazionismo della città di Salsomaggiore con l'ausilio del Comune. Sarà cura delle Associazioni che ne faranno richiesta, organizzare eventi nel locale; i prodotti e le materie prime saranno a carico dell'Associazione che gestirà il Caffè Letterario. Il personale socio dell'Associazione interagirà per la buona conduzione degli eventi.

La pubblicità ed il marketing avranno un ruolo fondamentale nel far conoscere la struttura, gli eventi in programma e le attività che si svolgeranno all'interno. Si prediligeranno i mezzi di comunicazione innovativi che viaggiano sul Web con pagine Facebook, Twitter e Google. Sarà attivata anche una pagina dedicata sul sito Internet. A questo si affiancherà il metodo tradizionale con locandine e presentazione degli eventi in programma a tutte le attività ricettive del territorio locale e provinciale, sui siti dedicati ai turisti.

*Fabrizio Prada*

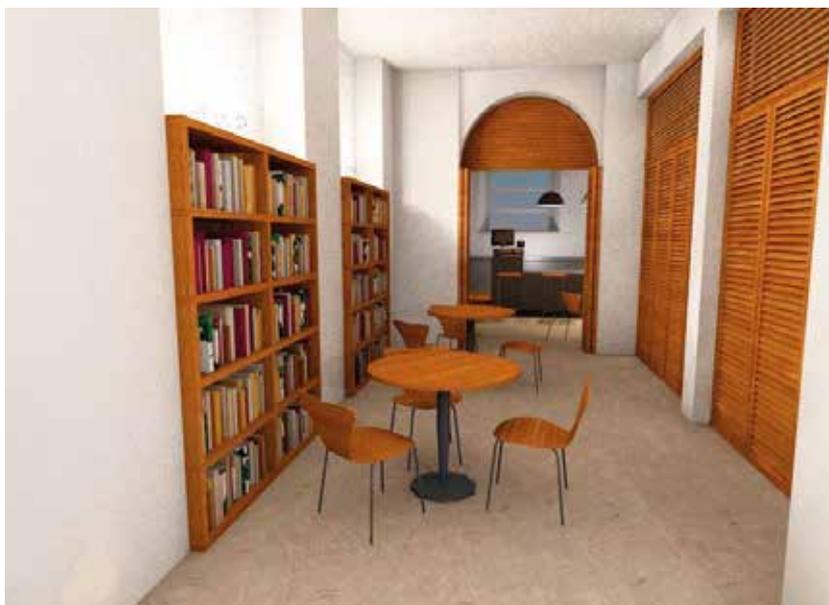
**“CAFFE’ LETTERARIO”****PLANIMETRIA**

## “CAFFE’ LETTERARIO”



◀ PARTICOLARE  
BAR

PARTICOLARE ▶  
LIBRERIA CON TAVOLINI



◀ PARTICOLARE  
SALA EVENTI

# PROGETTO “LE MADRI COSTITUENTI”



Il 2 giugno 1946 segna un giorno fondamentale per i diritti delle donne: è il giorno in cui per la prima volta le donne vanno al voto, per decidere quale sarà la forma di governo dell'Italia post-seconda guerra mondiale.

Quel giorno vanno a votare 12 milioni di donne, contro 11 milioni di uomini: la decisione da prendere era quella tra Monarchia e Repubblica, e si dovevano eleggere i rappresentanti e le rappresentanti all'Assemblea Costituente che aveva il compito di redigere la nuova Costituzione.

Quel giorno, vengono elette per la prima volta 21 donne all'Assemblea Costituente: Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria Federici, Nadia Spano, Angela Gotelli, Angela Guidi Cingolani, Nilde Iotti, Maria Jervolino De Unterrichter, Teresa Mattei, Angela Merlin, Angiola Minella, Rita Montagnana, Marina Nicotra, Teresa Noce, Ottavia Penni Buscemi, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi.

Ciascuna di loro aveva un proprio bagaglio di esperienza politica, arricchito anche dall'impegno per la lotta antifascista, e tutte erano dotate di un bagaglio culturale acquisito nelle università, ma anche nel corso delle

loro vite, sia da un punto di vista di sensibilità sociale che politica.

Pur nelle loro differenze culturali, avevano una visione avanzata dell'emancipazione femminile, ed è questa visione che traspare anche nella nostra Costituzione: le madri costituenti portano avanti l'idea secondo cui le donne devono potersi affermare nel lavoro, nella scena pubblica, nella cultura e nella famiglia, il tutto senza omologarsi agli uomini.

I valori che hanno orientato e ispirato le nostre madri costituenti furono il valore della persona, della pari dignità, della giustizia sociale e dell'eguaglianza “di fatto”, per poter garantire a tutti e tutte un livello di benessere economico, sociale e culturale.

Questi valori sono ben riflessi nella nostra Costituzione, e in particolare in sette articoli in cui si vede l'influenza delle donne dell'Assemblea Costituente: infatti, le madri costituenti hanno lavorato nelle commissioni, partecipato ai dibattiti in Aula, ma hanno anche contribuito alla stesura degli articoli stessi; cinque di loro (Nilde Iotti, Maria Federici, Lina Merlin, Teresa Noce, Ottavia Penni Buscemi) furono infatti elette nella “Commissione dei 75”, incaricata della vera e propria stesura della Costituzione.



**ANMIG**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI  
E INVALIDI DI GUERRA E FONDAZIONE  
SEZIONE DI PARMA

Strada della Repubblica, 41 - 43121 Parma

Tel. 0521 282906

[www.anmigparma.it](http://www.anmigparma.it)

[segreteria@anmigparma.it](mailto:segreteria@anmigparma.it)

[presidente@anmigparma.it](mailto:presidente@anmigparma.it)